



FINESTRE APERTE

di Arcangelo Bagni

UNA SCUOLA LIBERA DAVVERO...

Affascinante e documentato il volume di **Dario Antiseri** e **Anna Monia Alfieri**, **LETTERA AI POLITICI SULLA LIBERTÀ DI SCUOLA**, Rubbettino Editore, 2018, pp. 130, € 12.00. La lettura ci aiuterà a capire il dibattito, oggi in Italia, sul pluralismo di istituzioni scolastiche e di come uno statalismo di stampo napoleonico riduca le libertà individuali. Alcune provocazioni.

UN DIBATTITO VIZIATO

Un primo aspetto: all'origine del dibattito sulla scuola sta la poca chiarezza sul ruolo che dovrebbe avere la scuola: *la scuola, e non la scuola di Stato*. Per un diffuso modo di pensare, dire scuola significa dire "scuola di stato" e troncarsi così, all'origine, ogni serio confronto con **il problema della pluralità di istituzioni scolastiche**. La domanda a cui si dovrebbe tentare una risposta è tanto seria quanto decisiva: la pluralità di istituzioni scolastiche (a parità di condizioni e di possibilità economiche) è presente nella Costituzione o sarebbe una sua forzatura? Dall'analisi dei testi della Costituzione (di tutti e non solo di un qualche inciso, letto fuori dal contesto) *deriva che alla base sta la norma della libertà di scelta della scuola da parte della famiglia, da parte del cittadino che ha l'obbligo e il diritto di istruirsi e di istruire i figli*. Non sono pochi i costituzionalisti che si sono espressi in questa linea, e da molto tempo. Inascoltati. Perché?

LIBERTÀ AFFERMATA MA NEGATA

Un secondo aspetto: lo Stato dovrebbe operare, con coerenti leggi, per mettere in atto quella libertà che, fino ad ora, la Costituzione proclama. Il principio di libertà infatti è inseparabile dal principio di uguaglianza dal quale è sempre condizionato; se un diritto di libertà incontrasse nella sua esplicazione un elemento di disuguaglianza, finirebbe con l'esserne paralizzato; *un diritto di libertà può essere concretamente fruito dai suoi titolari soltanto nel caso che essi siano in una situazione di uguaglianza*. Ora, di questa uguaglianza non c'è pra-

tica nell'attuale sistema scolastico italiano. **Un terzo aspetto:** è comunemente diffusa l'esclamazione "la scuola statale è di tutti ed è gratuita". Ma non è così: lo Stato **non offre nulla gratuitamente**; i suoi servizi sono discrezionalmente erogati, spesso secondo motivazioni partitiche (dunque di parte!) ai cittadini utilizzando il danaro **privato** che ha forzatamente prelevato ai cittadini: **nulla è più privato del danaro pubblico!**

RIAPPROPRIARSI DI UN DIRITTO

Un terzo aspetto: diventa chiaro, allora, che una scuola "unica" di Stato non può soddisfare l'arco necessariamente ampio delle esigenze educative presenti in una società pluralista come la nostra. *Una scuola unica, anche se di Stato, non può essere una scuola di tutti. Il pluralismo culturale e sociale esige una pluralità di scuole tra le quali sia possibile operare una scelta*. Se tale possibilità non esiste, il pluralismo è mortificato e negato. Ci sarebbe da chiedersi seriamente se tanti dei gravi problemi della scuola di oggi non nascano proprio dal fatto che esiste il monopolio dello Stato sulla e nella scuola: una scuola burocratiz-

zata, elefantica, fatta di carte e controcarte.

Il pluralismo di istituzioni scolastiche renderebbe snella la stessa struttura scolastica e ci convincerebbe che è più pubblica una scuola non statale efficiente di una scuola statale inefficiente.

Più a fondo: non è giunto il momento - afferma Antiseri - di smetterla di credere valida la seguente equazione: è buono solo ciò che è pubblico; è pubblico solo ciò che è statale; è statale solo ciò che può diventare preda dei partiti? Ancora, e non solo: si può negare che la scuola statale sia stata oggetto di baratto tra sindacati, partiti e i governanti di turno? *Davvero la scuola statale è la scuola di tutti o è, invece, statale perché è pagata da tutti ma gestita da pochi a vantaggio di alcune categorie?* Urge una riflessione e un'azione, se non vogliamo essere vittime inconsapevoli di un archeologico e opprimente statalismo scolastico.

FUORI DALL'EUROPA!

Il volume di Antiseri-Alfieri offre, *nella prima parte*, un'attenta e motivata analisi del perché il danno del monopolio statale dell'istruzione è grave tanto quanto ogni forma di monopolio, con tutte le negative conseguenze per la concreta libertà del cittadino. *Nella seconda parte*, una puntuale descrizione di come è praticata la libertà educativa in Europa e di come, **in questo contesto, l'Italia sia una grave eccezione, in senso ovviamente negativo**. Una rigorosa documentazione che dovrebbe preoccupare ogni persona che ha a cuore il presente e il domani della scuola italiana. Inoltre, si legge nel volume, con la sua gestione statalistica della scuola l'Italia è fuori dall'Europa perché disattende da più decenni ben tre risoluzioni dell'Europa. Perché non aprire un rigoroso dibattito su questa rivista? Prima che una nuova ondata statalizzante imponga alle scuole tutta una serie di norme che limiterebbero o violerebbero la libertà del cittadino, confidando nel tacito e diffuso disinteresse dei cittadini stessi. A vantaggio di chi? Ridiventiamo protagonisti! ■

